Anno VII — Venerdì 15 Marzo 1872 — N. 65

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 14 MARZO

Ieri abbiamo riportato un carteggio da Berlino della *Gazzetta d'Italia* in cui si parlava di una alleanza conclusa tra la Prussia e l'Italia. Il citato giornale non è il solo a discorrere di questa voce. La *Patrie*, per esempio, reca le seguenti parole: «In questi ultimi tempi si è parlato molto di un progetto di alleanza fra l'Italia e la Prussia. Non si può ancora precisare il valore delle voci corse in proposito; si deve tuttavia riconoscere che l'insieme degli avvenimenti tende a dimostrarne sempre più l'esattezza. Le corrispondenze italiane affermano che le questioni militari sono oggi più che mai all'ordine del giorno, e che il governo italiano volge tutta la sua sollecitudine alla difesa del paese.» D'altra parte tutta la stampa tedesca va d'accordo nel dire che il governo di Berlino non potrebbe, a patto alcuno, permettere alla Francia di intraprendere una guerra contro di noi, che, ove riescisse ad essa favorevole, la metterebbe in possesso del gran quadrilatero lombardo-veneto e risveglierebbe nei francesi l'ambizione e gli spiriti bellicosi. «Se l'Italia viene attaccata dalla Francia (così scrive la *Neue Freie Presse*) l'alleanza diffensiva ed offensiva italo-tedesca si manifesterà immediatamente sotto forma di due potenti eserciti, l'uno tedesco, l'altro italiano. Essi protegeranno durabilmente l'unità della Germania e dell'Italia, che la Francia ha per lunghi secoli impedito.» Questa voce essendo adunque diffusa, crediamo utile di riferire le seguenti parole dell'*Opinione*, alle quali il carattere officioso del foglio, dà un significato particolare: «Non fa bisogno, essa dice, di fantasticare dei trattati di alleanza stipulati e firmati, per sapere che tra la Germania e l'Italia c'è una comunanza di idee e di interessi, che assicura il loro buon accordo. La causa della libertà del pensiero e della civiltà non possono che vantaggiarsi delle relazioni amichevoli e cordiali della Germania con l'Italia; e più ancora la causa della pace europea, perocchè entrambe le potenze non desiderano fuorchè di svolgere con sicurezza le loro forze economiche e sviluppare i mezzi di prosperità che racchiudono nel loro grembo. Dinanzi alla guerra pertinace che i clericali muovono all'Italia perchè ha rovesciato il potere temporale, ultimo avanzo dell'assolutismo teocratico, ed alla Germania, perchè fedele a quel libero esame, che contribuì con tanta efficacia alla sua grandezza, era naturale si riconoscesse che si aveva una causa comune da difendere contro un nemico comune, a cui ogni arme par buona, pur di combattere e molestare se non di vincere. Perchè adunque vorremo tacere che anche noi da questo suo viaggio (il viaggio del principe Federico Carlo in Italia) attendiamo ottimi frutti per gli scambievoli rapporti fra' due Stati, che tanti interessi reciproci uniscono e niun antagonismo politico potrebbe dividere?» Pare di non ingannarsi nel credere che tutto questo non sia estraneo alla notizia che oggi ci reca il telegrafo, secondo la quale la discussione delle petizioni antitaliche all'Assemblea di Versailles fu nuovamente aggiornata e affrettata la partenza per Roma del signor Fournier.

La circolare elettorale pubblicata dai radicali di Spagna ha gettate non poca zizzania fra i partiti dell'opposizione coalizzata. I carlisti ed i repubblicani avrebbero voluto che i radicali, di conformità ai loro antecedenti discorsi ed al linguaggio dei loro fogli, facessero irrevocabile divorzio col Re Amedeo. Nella circolare invece vi sono certe frasi, non molto chiare, ma che possono venir interpretate in un senso favorevole al mantenimento dell'attuale stato di cose. Il *Tempo*, giornale alfonsino, scrive: «È giusto che noi, che apparteniamo ai partiti antidinastici ci fermiamo a considerare l'attitudine dei radicali che, conservandosi tuttavia dinastici, aspirano visibilmente a farsi aiutar da noi, che non lo siamo, a vincere le difficoltà che possono trovare nei comizii e ad appianar loro la via del potere.» Malgrado questi screzii, i radicali hanno fiducia che il grosso dei partiti antidinastici si unirà ad essi nella lotta elettorale, e si credono sicuri della vittoria.

Lettere parlamentari

Roma, 12 marzo.

Ieri, mentre si discutevano le petizioni, si ebbe occasione di riconoscere quali idee predominano nei varii lati della Camera circa a quella stranezza della proposta di legge provinciale e comunale, che apre la via all'*impicciolimento delle Provincie*. Si parlava della domanda di Lodi per la ricostituzione di quel circondario in Provincia. Vi posso dire che da tutte le parti della Camera vennero indizii, che questo *progresso gamberesco* sarebbe respinto.

Io credo, che la legge suddetta non verrà in discussione quest'anno nella Camera, per la ripugnanza quasi generale a discutere una legge di questa sorte, senza che se ne senta un bisogno. Essa però potrà venire discussa, e fra non molto, in Comitato privato; ma c'è tutta l'apparenza che le cose che vi saranno dette faranno tramontare questa legge, o v'introdurranno tali modificazioni, che non sarà più quella. Taccio di tutto il resto; ma nessuno ammetterà nè il punto che vi ho accennato della moltiplicazione e dell'impicciolimento delle Provincie, nè l'altro di togliere alle Deputazioni provinciali per darla alle Prefetture l'azione tutrice e sorvegliatrice dei Comuni. Queste due proposte sono tutt'altro che liberali; e nè il Parlamento, nè il paese vogliono andare indietro. Si parla di maggiore autonomia e libertà nella amministrazione provinciale e comunale, e poi si estende la tutela governativa in cose che si appartengono ai Governi locali. Mentre poi si parla di discentramento, si vorrebbero fare delle piccole Provincie, le quali non avendo in sè medesime gli elementi necessarii al governo di sè ed alle spese provinciali, sarebbero poi necessariamente portate al sistema dell'accentramento.

Io ho udito con molta mia soddisfazione deputati della sinistra, dei centri, e della destra non soltanto manifestarsi contro questo rimpicciolimento delle Provincie, ma piuttosto a favore della soppressione delle piccole Provincie. E non basta, che questi deputati appartenevano alle diverse regioni dell'Italia, e facevano sentire i difetti delle piccole Provincie. Specialmente nell'Italia Centrale molti lamentano che per la falsa idea di avere in un piccolo capoluogo qualche dozzina d'impiegati a convivere coi cittadini, si rinunziò al vantaggio di possedere in Provincia, per la sua conveniente vastità, tutte quelle istituzioni della civiltà, del progresso, economiche ed educative, che aiutano l'attività locale ed il bene della Nazione.

Noi abbiamo distrutto sette Stati per fare il grande accentramento politico della unità nazionale; e tutti gli amici della libertà domandano che questo accentramento non sia anche amministrativo, ma che si facciano le grandi Provincie, perchè sieno costituite in corpi sufficientemente vasti per avere il massimo grado di governo di sè Polverizzate invece le Provincie, ed invece di ridurre le 69 che sono a 40. a 45, fatene 100, e più, come potrebbe succedere coll'assurdo sistema delle Provincie di 150,000 abitanti, e gl'inconvenienti dell'accentramento amministrativo s'accrescerebbero d'assai. Aprite poi questa via adesso alle contese di primato dei diversi capoluoghi possibili, alla gara dei campanili, ed avrete disturbato la pace dell'Italia con una gara sterilissima, invece di quella nobilissima dei progressi economici e civili. Ma io credo, ripeto, che questa gara ci sarà risparmiata.

La Camera jeri, con unanime voto sulla tomba di Giuseppe Mazzini, il grande propugnatore dell'unità nazionale italiana, consegnò alla serenità della storia il nome di quel benemerito e grande italiano, cui morte tolse alle lotte e contraddizioni della politica. A Mazzini ed a tanti altri la storia renderà giustizia: e Dio volesse che coll'occhio storico noi sapessimo sempre tutti giudicare anche i migliori dei viventi. Allora tutti si renderebbero meglio giustizia gli uni gli altri; e le passioni politiche non sarebbero cotanto vive come sono. Ma noi domandiamo forse l'impossibile.

Il discorso più importante sui provvedimenti finanziarii jeri fu quello del Corbetta, ed oggi quello del Marazio. Quest'ultimo è uno dei dissidenti della Commissione dei Quindici, il quale fece ad essi ed al Ministro molti importanti appunti, e si mostrò anche buon oratore. Il Majorana-Calatabiano fece un discorso con facondia veramente siciliana all'uso del Cordova; ma parve ai più piuttosto un professore di economia assai disserto, che non un uomo di finanze. A quanto sembra di questi discorsi di grande generalità, che non si udrebbero in un Parlamento inglese, ne avremmo parecchi.

A San Pietro ci è stato questi giorni un *triduo* contro la espressione della opinione di certi critici, che San Pietro non sia stato a Roma. È strano: dopo avere ammesso la disputa, dopo avere pubblicato, in due edizioni, una dei protestanti ed una dei gesuiti, il resoconto della disputa, si fa un triduo contro la stessa disputa! Sono cose che non si vedono che a Roma.

CONGRESSO DEGLI OPERAI ITALIANI IN ROMA

È annunciato dai giornali un Congresso dei rappresentanti delle Società operaje d'Italia, che si terrà in Roma dal giorno 17 al 21 del prossimo mese d'aprile, ed ormai più di cento di quelle Società vi aderirono. Que' rappresentanti si recheranno al Congresso nello scopo di propugnare la causa delle classi laboriose, in armonia coi principii politici ed economici che determinano l'odierna vita nazionale; e nella sala delle adunanze le bandiere delle varie Società, più che ornamento, saranno simbolo di concordia e di fratellanza.

Per queste adunanze, che si terranno al teatro Apollo o all'Argentina, il signor Tavassi (il quale è uomo molto influente e stimato dalle Società operate napoletane) sta prendendo gli ultimi accordi, affinchè abbiano a riuscire di utilità e di decoro, aliene da ogni specie d'intemperanza, ordinate e degne del patriottismo italiano. In esse si discuteranno i mezzi più acconci allo sviluppo del mutuo soccorso e del sentimento morale delle classi lavoratrici; si esporranno le condizioni odierne d'ogni singola Società, si parlerà degli Statuti che ne regolano l'azione, e si proporranno tutti gl'immegliamenti che la scienza economica e l'esperienza possono suggerire.

Quindi codesta adunanza proverà il vantaggio dello spirito d'associazione, e gioverà a dare al mutuo soccorso e alle istituzioni annesse un indirizzo uniforme. Difatti se le Società operaie nacquero quasi tutte nel giorno dell'acquistata indipendenza e libertà politica, giova che, dopo le esperienze di parecchi anni, si assicurino i mezzi della durata e profittino di tutti gli ajuti che loro apparecchiarono, gli studi e le cure zelanti dei veri amici del Popolo. E ad ottenere ciò, nulla di meglio che il riunire i rappresentanti delle Società operaje in un'assemblea, in cui ciaschedunno possa esporre le proprie idee ed udire le idee altrui. Che se ogni anno si tengono Congressi di uomini i quali coltivano una scienza od arte speciale; se alcuni Congressi, come quelli delle Camere di Commercio, sono favoriti dallo stesso Governo per ottenere da loro notizie e consigli circa lo sviluppo dell'industria nazionale, un'assemblea più consona al principio di promuovere il pubblico bene, non sapremmo immaginare di questa, che avrà per còmpito di ragionare e discutere sulle condizioni delle classi laboriose. Difatti trattasi di conoscere i bisogni di alcuni milioni di cittadini, e di studiare i modi più opportuni per ajutarli a progredire nella via, in cui, auspice la libertà, si sono messi concordi e animosi.

Al qual fatto, onorevole per le nostre Società operaje, sembra che eziandio il Governo voglia concorrere con cura amorosa. Esso (e lo abbiamo già detto in altra occasione) è disposto ad accordare alle Società operaje il carattere giuridico di *Corpi morali*, ed ha incaricato una speciale Commissione, composta di uomini competenti, a studiare a fondo ogni questione attinente agli Istituti di previdenza e di lavoro. Ora nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* di venerdì 8 marzo apparve una Relazione in cui quell'illustre Commissione viene esponendo al signor Ministro d'agricoltura, industria e commercio, la convenienza ed i criterii, con cui condurre a termine una inchiesta sulle classi laboriose d'Italia.

Non saranno dunque soltanto i rappresentanti delle Società popolari al Congresso di Roma nel prossimo aprile che con libera parola discuteranno i propri interessi, bensì la quistione dello stato materiale e morale de' nostri operai sarà oggetto di un'esatta indagine statistica ed economica. La quale, basandosi al vero e determinata dal desiderio del comun bene, servirà anche a rendere ognor più evidente il vantaggio dell'esistenza delle Società di mutuo soccorso, che cotanto hanno contribuito a quello spirito di fratellanza, da cui ogni classe di operai oggi sentesi avvinta.

Noi, mentre ci rallegriamo pel Congresso del prossimo aprile (ch'è uso d'un prezioso diritto), affrettiamo coi voti il lavoro della Commissione cui sarà demandato l'incarico dell'inchiesta suaccennata. Difatti un savio Governo non dovrebbe mai ignorare le reali condizioni del paese, e, non pago di notizie burocratiche, dovrebbe talvolta ad altre fonti attingere notizie e consigli, cioè a quelle de' cittadini meglio istruiti e disinteressati. Ad ogni modo di tratto in tratto, un'inchiesta straordinaria torna opportuna, come più volte l'Inghilterra ce ne diede l'esempio.

Ora, secondo la Relazione pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 marzo, l'inchiesta sulle classi operaje d'Italia risguarderebbe i seguenti punti: la statistica della popolazione lavoratrice, ed il rapporto esistente tra la popolazione dedita alle manifatture e quella dedita all'agricoltura; le condizioni fisiche della popolazione operaja, cioè ogni notizia concernente le abitazioni, i salarii, le macchine, i contratti coi fabbricatori, gli scioperi, i regolamenti del lavoro; le condizioni di essa intellettuali e morali, cioè notizie sulle scuole, sulle abitudini del risparmio, sui costumi, sul trattamento ricevuto dai padroni; infine in ispeciali capitoli si raccoglierebbe quanto spetta alle condizioni delle classi agricole e al lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il còmpito (come ognuno vede) non è già facile, bensì di lunga lena; se non che, l'amore del pubblico bene animerà la Commissione d'inchiesta a compierlo come un dovere sacro verso la patria, anzi verso l'umanità. Ed in vero, se ai conati delle Società di mutuo soccorso (che provvedono anche all'istruzione dei figli del popolo) si uniscono in bella gara i più assennati e liberali fabbricatori, se ovunque sorgessero consuetudini incoraggiatrici dell'onesto operajo; se le leggi, per quanto è il loro ufficio, concorressero ad immegliarne la condizione materiale, certo è che allora potrebbesi asserire, essere l'Italia per rara ventura affatto incolume da que' pericoli che travagliano altri Stati, dove i grandi centri manuffatturieri possono talvolta minacciare seriamente l'ordine pubblico. E cotali effetti noi aspettiamo dall'inchiesta che sta per farsi; dacchè, senza ciò, la sarebbe una disquisizione oziosa ed accademica.

Ma, qualora in quella stretta di mano, simbolo del fraterno ajuto presso le nostre Società operaie, si vedranno concorrere gli uomini più distinti della Nazione; sarà a credersi prossima ad attuarsi tra noi ogni provvidenza più atta a securare il nostro avvenire. Intanto giova riconoscere come i germi sieno stati gittati in abbondanza, e la stessa coincidenza di questi due fatti, il prossimo Congresso degli operai in Roma e l'inchiesta favorita dal Governo, ci è arra di speranze non fallaci.

Certo è che ogni innovazione, o riforma, o beneficio non è dato fare ad un tratto; che molto aspettasi dall'azione del tempo e dallo sviluppo dell'educazione popolare, e dallo aumentarsi delle generali fonti di benessere. Ma intanto, eziandio i due fatti da noi oggi accennati esprimono, come in Italia esista fermo, generoso ed universale il proposito di condurre a termine, al più presto, il nostro risorgimento morale ed economico.

.—.—.

Compensi ai danneggiati dalle guerre nazionali

L'11 corrente furono discusse al Parlamento le petizioni di molti cittadini Veneti e di non pochi Lombardi, i quali reclamavano da gran tempo, e pur oggi reclamano, un compenso agli enormi danni che ebbero a soffrire nelle guerre che dal 1848 al al 1866 si combatterono per l'indipendenza italiana.

È questa una questione molto antica, e molto grave, e duole dire che per ora il problema non verrà risoluto in nessun modo. È meglio dire le cose come realmente stanno, anzi che fomentare inutili illusioni. Due anni fa, il Sella presentò un progetto di legge per indennizzare i danneggiati; ma lo si trovò derisorio. Il Sella non ha il coraggio di affrontare il problema, perchè non vuole imporre un duro peso all'erario; e quindi trovò il migliore espediente nel mettere innanzi uno schema, che la Camera non avrebbe nemmeno discusso. E così fu.

Oggi quale impegno ha preso? Di riprodurre la stessa legge, e null'altro: e alla fine della sessione non avremo risultato diverso da quello ottenuto nella precedente.

Alcuni avevano detto: facciamo diverse categorie dei danni; provvediamo almeno alle esigenze più legittime: alle altre rimedieremo col tempo. Per esempio, vi sono alcuni proprietarii sui cui possessi l'Austria mise mano per farvi opere di difesa: e non pagò nulla. Dopo i trattati di pace questi possessi, ossia queste opere di difesa, sono passate in proprietà dell'Italia coi benefizii e gli oneri relativi Può il Governo non pagare questi sacrosanti diritti? Vi sono alcuni le cui case vennero diroccate: l'Austria se fosse rimasta padrona del Lombardo-Veneto ne avrebbe messo a suo carico il valore: può adoperare diversamente il Governo d'Italia? A parlar franco, non riconoscere questi reclami è qualche cosa più che abusare.

Il Sella capisce che sarebbe logico e onesto far delle distinzioni: ma teme di dar luogo a maggiori reclami, e teme di fare una nota di danni di parecchi milioni. Quindi preferisce far tutta una somma e di far sapere al Parlamento che per troncare il nodo occorrerebbero 150 milioni.

Dinanzi a una tal somma, conclude il corrispondente romano del *Pungolo* dalla cui ultima lettera togliamo questi ragguagli, i più rimangono preoccupati: si parla e si scrive intorno alla delicata e gravissima quistione per quindici giorni forse: poi la cosa si mette in tacere: la stampa si occupa di interessi di maggiore attualità: i danneggiati soffrono, e si sfogano a mandar petizioni; la Camera una volta l'anno, per caso, si ricorda di discuterle, e il Sella tira innanzi felicissimo di non sborsare un soldo.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Questa mattina il nunzio pontificio monsignor Chigi ha assistito ai funerali di suo fratello don

Giovanni, morto l'altra sera. Egli ha veduto con gli occhi propri di quale e quanta tranquillità si goda in Roma, e come i sacerdoti ed i preti, anzichè venire offesi ed insultati, come scrivono tuttodì alcuni giornali francesi, ai quali non è estranea l'ispirazione del nunzio stesso, sono rispettati come tutti gli altri cittadini. Monsignor Chigi torna in Francia alla fine di questa settimana; giova sperare, se non altro, che questo viaggio abbia giovato se non a mutare il suo contegno, almeno a fargli comprendere come le esagerazioni ingiuriose diffuse in Francia sul Governo Italiano e sulla popolazione romana sieno favole di cattivo conio e di pessimo gusto.

Il nunzio ha scambiato visita coll'ambasciatore francese conte D'Harcourt. Come è naturale, egli non ha avuto relazione di sorta alcuna con i componenti la Legazione francese presso il Re d'Italia.

Quanto alle istanze per mezzo di lui fatte al Santo Padre dai legittimisti francesi, non pare rechi risposte molto incoraggianti. Quel gruppo di estrema destra dell'Assemblea di Versailles, che vuol servirsi del Papa per giovare ai propri intendimenti di reazione e restaurazione borbonica, non avrà motivo d'essere molto soddisfatto dell'opera di monsignor Chigi.

A San Luigi dei Francesi predica un domenicano francese, che, se non erro, si chiama il padre Mathieu. È uno scrupoloso imitatore del padre Curci, e gareggia con lui nel mutare il pergamo in tribuna demagogica. L'altro giorno il tema della sua concione era *la preghiera*. Trovò mezzo, a proposito di questo tema, tutto carità e tutto religione, di dirne delle grosse contro il Governo italiano. Fece allusioni oltremodo trasparenti, e dipinse a modo suo il ritratto degli usurpatori. Ecco l'uso che fanno cotesti signori della libertà, che l'Italia ha inaugurato e mantiene in Roma; e pur diranno sempre che sono schiavi, che non possono respirare, che gemono sotto un giogo di ferro.

Il padre Curci, dopo aver vuotato in carnovale il sacco delle contumelie contro l'Italia ed il suo Governo, se ne è andato a piantare le tende a Firenze, dove predica il quaresimale: e pare che là non siasi dilungato dalle consuetudini che aveva a Roma.

ESTERO

Austria. Le trattative pel componimento colla Gallizia nella Giunta costituzionale sono un vero lavoro di Sisifo, e a quanto pare si vanno perdendo le speranze di ottenere un risultato, nemmeno in parte soddisfacente, per cui si ritiene che possa venir deciso lo scioglimento della Dieta galliziana. Alcuni corrispondenti dei fogli di provincia cominciano già ad ammonir i polacchi sulle conseguenze di questa disposizione. *(G. di Trieste)*.

— La Giunta finanziaria di Vienna si occupò del progetto del Governo relativo al credito suppletorio di 500,000 fiorini per sovvenire il clero avente cura d'animo. Dopo lunga discussione, fu approvato il disegno di legge proposto su tale oggetto, secondo cui, è data facoltà al Governo di accordare sussidii dell'importo complessivo sovrindicato ai curati cattolici bisognosi, che domandassero soccorso pecuniario. Questi sussidii sono da trattarsi come un'antecipazione data dallo Stato al fondo di religione.

Durante la discussione, il ministro del culto Stremayr dichiarò che anzitutto verranno impartiti sussidii ai curati indipendenti i quali non abbiano un emolumento maggiore di fiorini 35, indi ai cooperatori delle parrocchie mal dotate o ai parrochi incaricati delle incumbenze decanali. Spetterà al Governo il diritto di decidere intorno alla distribuzione di questi sussidii, e si prenderà per norma il merito ed il contegno politico di coloro che saranno da soccorrersi. *(Oss. Triestino)*.

Francia. È infondata la notizia che reca il *Times* di trattative pendenti fra la Germania e la Francia pel pagamento dei rimanenti 3 miliardi; attualmente non esiste alcuna trattativa finanziaria fra la Germania e la Francia.

Spagna. La *Gazz. Ufficiale* di Madrid pubblica una circolare di Sagasta ai governatori delle provincie a proposito delle coalizioni. Sagasta stabilisce in essa un paralello tra le viste della coalizione e quelle del governo. Raccomanda ai governatori l'osequio della legge; energia e risolutezza per farla rispettare: soggiunge che davanti alla bandiera dei coalizzati, sulla quale nessuno dei partiti ardisce scrivere le sue aspirazioni, il governo spiega la sua con questa divisa:

« Libertà, Costituzione del 1869, dinastia di Savoia, integrità del territorio. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Anniversario. Anche a Udine fu jeri celebrato l'anniversario natalizio del Re e del Principe ereditario. La città era in molti punti imbandierata, e nel Duomo si tenne una solenne funzione. Nel pomeriggio la Banda cittadina eseguì scelti concerti e la sera il teatro era splendidamente illuminato, a cura del Municipio, il quale fece in tale occasione anche delle elargizioni di beneficenza.

N. 5907 Div. II.

VERIFICAZIONE PERIODICA DEI PESI E DELLE MISURE PER L'ANNO 1872

Il Prefetto della Provincia di Udine

Visti gli articoli 12, 14, 15 della Legge 28 luglio 1861 N. 132 sui Pesi e sulle Misure, e l'art. 67 del Regolamento stessa data, annesso alla Legge suddetta;

Visto il primo manifesto pubblicato il 7 gennaio gennaio p. p. sotto il N. 472 div. II il quale rammenta agli Esercenti l'obbligo che hanno di acudire alla Verificazione periodica;

NOTIFICA

1. La Verificazione periodica dei Pesi e delle Misure per l'anno 1872 incomincierà nei giorni indicati nel seguente Itinerario, e sarà effettuata nel Capoluogo di ciascun Distretto e nei Comuni designati dalla Deputazione Provinciale.

2. I Titolari ed Amministratori degli Uffici e Stabilimenti pubblici, e gli Esercenti *Arti, Industrie* e *Mestieri* sì all'ingrosso che al minuto che figurano sulla Tabella delle Industrie approvata dal sottoscritto e pubblicata per cura dei signori Sindaci in ciascun Comune della Provincia, non esclusi i *Venditori ambulanti ed Esercenti in luoghi aperti*, e coloro che avessero principiato ad esercitare posteriormente alla compilazione degli stati o che fossero stati inavvertentemente omessi sui medesimi, dovranno presentare alla Verificazione nei luoghi, giorni e ore stabilite le Misure, i Pesi, le Bilancie e le Stadere, di che hanno l'obbligo di essere provveduti.

3. Tutti gli Utenti soggetti alla Verificazione periodica che posseggono strumenti fissi per pesar carri, ecc. dovranno appena pubblicato il presente, farne dichiarazione per iscritto al Sindaco locale onde il Verificatore ne abbia contezza al suo arrivo in ciascun Capoluogo di Distretto e Comune designato.

4. Trascorso il termine per la Verificazione nessun Utente potrà usare o ritenere presso di se Pesi o Misure; Bilancie e Stadere che non siano stati sottoposti alla Verificazione, e marcati col punzone rappresentato dalle due ultime cifre dell'anno corrente (72).

5. Agli Esercenti, che avranno presentato regolarmente alla Verificazione periodica tutti gli strumenti di cui debbono essere provveduti, verrà rilasciato dal Verificatore analogo certificato: a coloro poi che per qualunque siasi motivo avessero presentato parte degli strumenti prescritti verrà sospeso il certificato suddetto e saranno passibili di contravvenzione.

6. Il Verificatore trovando difettosi gli oggetti prescriverà agli Esercenti un termine entro il quale dovranno essere aggiustati e ripresentati alla Verificazione, per cura di un fabbricante autorizzato. Rifiutandosi l'Utente di fare eseguire l'impostegli riparazioni agli strumenti, gli saranno sequestrati in forza dell'art. 20 della citata Legge e gli sarà sospeso il certificato di cui all'art. 5 del presente.

7. Compiuta la Verificazione in ciascun Capoluogo di Distretto e Comune designato, il Verificatore procederà alla constatazione delle contravvenzioni a carico di coloro che non avranno presentati alla Verificazione tutti gli oggetti dei quali debbono essere provveduti, e spedirà i Verbali relativi alle Regie Preture.

8. I signori Sindaci metteranno a disposizione del Verificatore durante la Verificazione una Guardia od Inserviente Comunale perchè gli presti la necessaria assistenza, e gli somministri tutte quelle nozioni di fatto che possono agevolargli l'adempimento delle sue attribuzioni; ed appronteranno pure pel giorno stabilito alla Verificazione un *locale decente, bene illuminato e di facile accesso al pubblico* con quelle suppellettili che saranno richieste come indispensabili per l'insediamento dell'Ufficio temporaneo.

9. Appena pubblicato il presente Manifesto i signori Sindaci renderanno avvisati *individualmente* tutti gli Esercenti del Comune, tanto gli inscritti sullo Stato quanto quelli che divenuti tali posteriormente alla compilazione del medesimo, fossero stati inavvertentemente omessi, dell'obbligo che loro corre di ottemperare alle presenti prescrizioni, e loro indicheranno il giorno in cui il Verificatore si troverà nel Comune.

10. Faranno affiggere il presente nei luoghi di maggior pubblicità otto giorni avanti a quello stabilito per la Verificazione, e consegneranno al R. Commissario Distrettuale il Certificato di eseguita pubblicazione e l'Elenco delle variazioni occorse nello Stato degli Esercenti dalla compilazione di esso al giorno della Verificazione, affinchè i Ruoli dei diritti dovuti al R. Erario non debbano soffrire eccezione alcuna per parte delle Giunte e degli interessati. Quei Comuni nei quali non si stabilisce l'Ufficio temporaneo faranno egualmente pervenire, ogni eccezione rimossa, il Certificato ed Elenco suddetti al respettivo Commissario due giorni avanti a quello stabilito per la Verificazione affinchè il Verificatore al suo arrivo possa ritirarle e prenderne contezza.

11. Gli Utenti i quali prescelgono che la Verificazione dei loro strumenti non fissi abbia luogo a domicilio ne faranno regolare domanda all'Ufficio provinciale o temporaneo e si uniformeranno all'art. 94 del Regolamento 28 luglio 1861.

12. I Fabbricanti di Pesi e Misure per tutto il tempo in cui ha luogo la Verificazione periodica non potranno accedere alla Verificazione prima dei loro strumenti altro che nei giorni di Lunedì e Venerdì di ciascuna settimana.

Dalla R. Prefettura
Udine, 5 marzo 1872.

Il Prefetto
CLER

Itinerario per la Verificazione periodica del 1872

DISTRETTI e COMUNI designati dalla Deputazione Prov. in cui si stabilisce l'Ufficio temporaneo di Verificazione	COMUNI che devono accedere alla Verificazione nel Distretto o Comune designato	Giorni stabiliti per la Verificazione periodica	Orario d'Ufficio
Udine	Lestizza, Pagnacco, Pozzuolo, Pradamano, Reana, Tavagnacco	da 1 maggio a tutto luglio escluso tutti i lunedì e venerdì	dalle 8 ant. alle 3 pom.
Pasian Schiavonesco *		19 marzo	dalle 9 alle 3
Sedegliano *		20 idem	id.
Codroipo	Camino, Rivolto	21, 22, 23 sino a mezzodì	id.
Talmassons *		24 marzo	id.
Bertiolo *		25 e 26 idem	id.
Varmo *		27 e 28 idem	id.
Latisana	Palazzolo, Precenico, Ronchis Pocenia	29 e 30 idem	id.
Teor *		2 aprile	id.
Rivignano *		3 e 4 sino a mezzodì	id.
Muzzana *		5 aprile	id.
Marano *		6 e 7 sino a mezzodì	id.
Carlino *		8 aprile	id.
S. Giorgio di Nogaro *		9 e 10 sino a mezzodì	id.
Castions di Strada *		11 e 12 sino a mezzodì	id.
Palma	Bagnaria, Bicinicco, Gonars, Porpetto, S. Maria, Trivignano	13, 14, 15 e 16 sino a mezzodì	id.
Martignacco *		21 aprile	id.
S. Daniele	Colloredo, Coseano, Dignano, Maiano, Moruzzo, S. Odorico, Ragogna, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna	22, 23, 24 aprile sino a mezzodì	id.
Fagagna *		25 aprile	id.
Cividale	Castello, Ipplis, Moimacco, Premariacco, Prepotto, Torreano, Remanzacco	27, 38, 29 aprile	id.
S. Leonardo *		30 idem	id.
S. Pietro	Drenchia, Grimacco, Rodda, Savogna, Stregna, Tarcetta	1 maggio	id.
Faedis *	Povoletto	2 e 3 maggio sino a mezzodì	id.
Attimis *		4 maggio	id.
Corno di Rosazzo *		5 idem	id.
S. Giov. di Manzano *		6 e 7 maggio sino a mezzodì	id.
Manzano *		8 maggio	id.
Buttrio *		9 idem	id.
S. Vito al Tagliam.		13 e 14 idem	dalle 8 alle 4
Morsano *		15 idem	dalle 9 alle 3
Cordovado *		16 e 17 maggio sino a mezzodì	id.
Sesto al Reghena *		18 maggio	id.
Chions (Villotta di) *	Pravisdomini	19 e 20 maggio sino a mezzodì	id.
Valvasone *	Arzene	21 e 22 maggio sino a mezzodì	id.
S. Martino al Tagl. *		23 maggio	id.
Spilimbergo	S. Giorgio Richinvelda, Pinzano, Sequals	24 e 25 idem	dalle 8 alle 4
Castelnuovo *		26 idem	dalle 9 alle 3
Clauzetto *		27 idem	id.
Vito d'Asio *		28 idem	id.
Forgaria *		29 idem	id.
Travesio *		30 idem	id.
Meduno *		31 idem	dalle 7 alle 2
Tramonti di Sopra *		1 giugno	dalle 9 alle 3
Tramonti di Sotto *		2 e 3 giugno sino a mezzodì	id.
Fanna *		4 giugno	id.
Maniago	Andreis, Arba, Barcis, Cavasso nuovo, Cimolais, Claut, Erto, Frisanco, Vivaro	5 e 6 idem	dalle 9 alle 3
Montereale *		7 idem	id.
Aviano *		8 e 9 idem	dalle 8 alle 4
Budoia *		10 idem	dalle 9 alle 3
Polcenigo *		11 e 12 giugno sino a mezzodì	id.
Caneva *		13 giugno	dalle 8 alle 4
Sacile		14 e 15 idem	dalle 9 alle 3
Fontafredda *		16 idem	id.
Brugnera *		17 idem	dalle 8 alle 4
Prata di Pordenone *		18 idem	id.
Pordenone	Fiume, Porcia, S. Quirino, Roveredo in Piano, Vallenoncello	19, 20, 21, 22 idem	id.
Zoppola *		23 idem	id.
Cordenons *		24 idem	id.
Pasiano *		35 e 26 giugno sino a mezzodì	id.
Azzano Decimo *		27 giugno	id.
Casarsa *		28 idem	id.
Campoformido *		1 luglio	id.
Tarcento	Ciseriis, Collalto della Soima, Magnano in Riviera, Lusevera	3 e 4 idem	dalle 9 alle 3
Nimis *	Platischis	5 idem	id.
Artegna *		6 idem	id.
Osoppo *		7 idem	id.
Gemona	Bordano, Montenars,, Trasaghis	8, 9, 10 luglio sino a mezzodì	id.
Amaro *		11 luglio	id.
Tolmezzo	Cavazzo, Lauco, Verzegnis, Zuglio	12, 13, 14, 15 sino a mezzodì	id.
Enemonzo *	Preone, Socchieve	16, 17 luglio sino a mezzodì	id.
Ampezzo	Raveo, Sauris	18 luglio	id.
Forni di Sotto *		19 idem	id.
Forni di Sopra *		20 idem	id.
Comeglians *	Ovaro, Prato Carnico, Ravascletto, Rigolato	21, 22, 23 luglio sino a mezzodì	id.
Forni Avoltri *		24 luglio	id.
Villa Santina *		25 idem	id.
Paluzza *	Sutrio, Cercivento, Ligosullo, Treppo, Paularo, Arta	26, 27, 28 luglio sino a mezzodì	id.
Moggio		29 luglio	id.
Resia *		30 idem	id.
Resiutta *		31 idem	id.
Dogna *		1 agosto	id.
Pontebba *		2 e 3 agosto sino a mezzodì	id.
Chiusa Forte *	Raccolana	4 agosto	id.
Venzone *		5 idem	dalle 8 alle 4
Buja *	Cassacco, Treppo Grande.	6 e 7 agosto sino a mezzodì	id.
Tricesimo *		8 e 9 agosto sino a mezzodì	id.
Meretto di Tomba *		18 aprile	id.
Pavia di Udine *		19 idem	id.
Mortegliano *		11 maggio	id.
Feletto Umberto *		10 idem	id.
Pasian di Prato *		11 agosto	id.

NB. I Comuni controssegnati da Asterisco (*) sono designati dalla Deputazione Provinciale per sede dell'Ufficio temporaneo di Verificazione,

Corte d'Assise. Udienza 13, 14 Marzo. Accusa del Crimine di omicidio volontario contro Giuseppe Caratti. I nostri lettori ricorderanno il fatto avvenuto nella notte 17-18 Dicembre p.p. in Martignacco, e di cui il nostro Giornale a suo tempo diede notizia. In quella notte Giuseppe de Filippo fu reso cadavere mediante tre colpi di revolver, e nel domattina Giuseppe Caratti costituivasi alla autorità Giudiziaria, dichiarandosi l'uccisore del De Filippo. Narrava egli che fino dal 1867 essendo implicato il De Filippo in un ammutinamento, esso Caratti lo aveva indicato alla forza pubblica, ed il De Filippo gliene aveva giurato vendetta; che più volte in seguito gli avova fatto minaccie, insulti e maltrattamenti; che nel giorno 17 Ottobre lo stesso Caratti per festeggiare l'amico Michele Dolce, venuto da Trieste, si era con lui trasferito in compagnia di alcuni amici al vicino paese di Torreano a darsi sollazzo, ed aveva portato con se un revolver a sei colpi, soltanto perchè il Dolce aveva ricordato che in una gita consimile nell'anno precedente aveva dovuto assistere ad una rissa nella quale una persona era rimasta ferita; che ne erano ritornati alle ore 9 pom. e si erano portati alla osteria di Basilio Totis ove avevano trovato il De Filippo e la Guardia campestre Antonio Gasparini; che egli aveva avuto allora presentimento di qualche sinistro perchè costoro due erano fra loro nemici; che gli accadde un istante di trovarsi in quell'osteria vicino al De Filippo, e questi gli offrì da bere, dicendogli che ogni cosa fra loro doveva essere dimenticata, alla quale offerta egli aderì dichiarandosi riconciliato; che il De Filippo però poco appresso attaccò briga con Luigi Totis, uno dei compagni di esso Caratti, e questi per evitare una zuffa fece invito al De Filippo di uscire con lui che lo avrebbe accompagnato a casa sua; che infatti uscirono e si avviarono assieme, ma dopo un tratto di via videro un gruppo di persone sconosciute al Caratti, contro le quali il De Filippo si lanciò con violenza senza che se ne sappia il motivo: che il De Filippo fu allora circondato e manomesso ed egli per timore si allontanò e rientrò in sua casa; che pentito poi d'aver lasciato solo il De Filippo dopo la recente riconciliazione ritorno sul luogo della zuffa, armato però d'un bastone con manico di piombo; che incontrato per via Antonio Nobile, uno fra coloro che prima erano all'osteria con lui, si accompagnò con esso per andare in cerca degli amici, incoraggiando il Nobile che temeva del De Filippo, e mostrandogli come egli si trovasse armato del bastone piombato e del rewolver; che giunti presso all'osteria Pagnutti riconobbero il De Filippo che correva precipitosamente, alla qual vista il Nobile fuggì, ed esso Caratti tentò di arrestare e calmare il De Filippo, ricordandogli la pace fatta poco innanzi; che il De Filippo senza rispondere lo afferrò pel collo, tentò di disarmarlo del bastone, sicchè caddero a terra, il De Filippo sopra, ed il Caratti sotto, avvinghiati l'uno all'altro, ed in questo punto vedendo il Caratti che il De Filippo faceva atto di estrarre armi dalla saccoccia trasse il rewolver e scaricò tre colpi contro di lui; dopo di che si diede alla fuga e rientrò in casa, riuscendone però poco appresso per ricuperare il bastone e il cappello perduti nella lotta. — In questi termini press'a poco sta la narrazione del Caratti, il quale sostiene di aver agito per necessaria difesa. In vero tutti i testimoni assunti furono concordi nello stabilire le pessime precedenze dell'interfetto, nel mentre attestavano amplamente in favore del Caratti.

Numeroso uditorio assisteva al dibattimento e ne seguiva tutte le fasi con grande interesse. — Il Pubblico Ministero fece una splendida requisitoria, con cui respingendo le eccezioni dell'accusato chiese verdetto di colpabilità. —

Il sig. avv. Forni discusse analizzando minutamente, con ogni dettaglio, tutte le circostanze del fatto; sostenne avere il G. Caratti agito per necessaria difesa, e per conseguenza chiese verdetto d'innocenza. Ottima invero fu la difesa dell'avv. Forni, e commendevole sotto ogni rapporto.

Il signor Presidente chiuse il dibattimento riassumendo con inappuntabile imparzialità ed esattezza tutte le circostanze emesse dallo sviluppo della causa.

Alle ore 4 pom. fra la generale aspettazione fu pronunciato il verdetto negativo sulla proposta questione principale, e di conseguenza il Caratti fu assolto dell'imputatogli crimine, e pella delazione del revolver fu condannato a tre mesi di carcere, decorribili dal 18 dicembre p. p.

Teatro Sociale. Jersera, a solennizzare il giorno natalizio del Re e del Principe ereditario, il teatro era, come è detto più sopra, illuminato splendidamente. Fortuna per quelle signore che vanno in solluchero al solo pensiero di poter brillare dai loro palchetti, ma guaio per l'arte che ne scapita assai facilmente, poichè l'attenzione dell'uditorio viene distratta da mille amminicoli, nè le rimane tempo per soffermarsi di proposito alla scena, che in questo caso diventa un accessorio. E difatti mai come jersera la produzione fu accompagnata sino alla fine da un bisbiglio continuato.

Si rappresentò *Una commedia in famiglia* del Castelvecchio, la quale piacque per quanto il cicaleccio permise di ascoltarla; e nell'esecuzione si distinsero particolarmente, oltre alla signora Pedretti, cui non possono mancar gli applausi unanimi, anche il caratterista signor Calloud ed il giovane e bravo amoroso signor Ernesto Gentili.

Vorremmo estenderci al di là di questo cenno troppo breve, ma lo spazio ci manca ed il proto ci tiene il broncio, perchè non sa più dove allogare la materia pel numero d'oggi, e ci costringe a differire un'altra volta a domani la relazione sulle precedenti due recite.

Programma del concerto di questa sera al Casino Udinese:

1. La Sorenada — Cantabile per Piano di Colega: sig. Giulia co. Dal Pozzo.
2. Fantasia per violino sulla *Lucrezia Borgia* — di Bartelloni con accompagnamento di pianoforte: sig. Giacomo Verza. M. Virginio Marchi.
3. *La danse des Sylphes* — Capriccio per piano di A. Fumagalli: sig. Eulalia De Vaines.
4. La *Stella confidente* — Romanza per mezzo-soprano di Robaudi, con accompagnamento di pianoforte: sign.a Fausta Foramiti, sig. Pietro De Carina.
5. Gran Capriccio sull' *Ernani* — di Babuscio: sig. Giulia co. Dal Pozzo.
6. Terzetto originale di Cavallini per flauto, clarino, oboè, con accomp. di pianoforte: sig. G.B. Cantarutti, m.° Polanzani, sig. Adami, m.° Marchi.

La presidenza della Società Pietro Zorutti ha diretto ai soci la seguente circolare:

Nella Seduta Consigliare 8 corrente venne deliberato di offrire delle letture politico-letterarie approfittando del gentile concorso dei Socj.

Le letture incomincieranno al'e ore 8 1/2 di sera col seguente programma:

16 Marzo corr. — *Perchè vivono e perchè muojono le piante* — Prof. Gregori Antonio.

23 detto — *Nozioni di economia politica in generale* — Coceani Carlo.

Ogni Socio ha diritto di intervenire colla propria famiglia, a termini dell'art. 29 dello Statuto.

I programmi per le successive letture verranno pubblicati nel *Giornale di Udine*.

Udine, 12 Marzo 1872.

Consiglio di leva

Sedute dei giorni 13 e 14 marzo 1872.

DISTRETTO DI MANIAGO

Assentati	98
Riformati	45
Esentati	52
Rimandati	4
Dilazionati	19
Mandati in osservazione	1
Renitenti	10
Eliminati	2
	231

Teatro Sociale

Venerdì. Riposo.

Sabato. *Gli Uomini Serj* in 5 atti di Paolo Ferrari.

Domenica. *Maria Antonietta* in 5 atti di A. Dumas. (padre).

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia ginnastica-mino-danzante darà un variato trattenimento, con il debutto di Wilson e di Maramaldi, l'*uomo di bronzo*.

FATTI VARII

Le imposte del 1871. — Le imposte riscosse durante l'anno 1871 sono nelle seguenti proporzioni:

Imposta fondiaria	L.	193,412,382 39
Ricchezza mobile	»	144,770,681 96
Macinato	»	45,125,144 46
Tasse sugli affari	»	109,400,701 62
Tasse di fabbricazione	»	1,304,684 29
Dazi di confine	»	81,514,967 98
Dazi di consumo	»	69,970,918 88
Privative	»	147,585,372 04
Lotto	»	86,722,656 13
Servizi pubblici	»	42,442,122 23
Entrate varie	»	10,586,984 38
Patrimonio dello Stato	»	22,361,909 70
Rimborsi	»	47,149,533 26
Entrate straordinarie	»	130,581,144 33
Asse ecclesiastico	»	51,858,175 07
	Totale L.	1,494,786,378 62

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci particolari della *Gazz. d'Italia*:

Roma 13 Corre insistente voce che il ministero dell'interno debba essere traslocato al palazzo Chigi, il quale sarebbe stato affittato per lire centomila all'anno.

Il palazzo Braschi verrebbe destinato a sede della Corte (unica) di Cassazione.

— Pisa, 13 ore 12 40. Per tutta la giornata d'ieri il cadavere di Giuseppe Mazzini fu tenuto esposto, e immensa era la folla delle persone d'ogni classe che si recavano a visitarlo.

Non accadde però il minimo inconveniente.

I funerali vennero rimessi a domani (14) alle ore 3 30 pomeridiane.

Il cadavere venne imbalsamato nella notte scorsa dal professore Gorini.

La cassa mortuaria verrà spedita a Genova per la via ferrata della Spezia.

La città è piuttosto animata, ma non vi è ombra di politica agitazione.

Sono giunti il dott. Bertani, il Nicotera, il Fabrizi e molti altri da Roma e da altre città.

— Roma, 13. ore 2. Questa sera avrà luogo una riunione della sinistra per concertare la condotta del partito nella discussione presente.

Si attende come certa l'adesione del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia al rinvio del progetto di legge pel servizio di tesoreria, come hanno già aderito la Banca Nazionale del regno e la Banca Toscana.

— Dispacci dei fogli triestini:

Parigi, 13. È smentito che il maresciallo Bazaine si presenti candidato in Corsica, qual successore dei Conti.

Versailles, 13. Per la fine del mese è qui atteso Minghetti, incaricato di una missione di Vittorio Emanuele presso il presidente della Repubblica.

Il conte d'Harcourt ritornerà a Roma appena chiusa la sessione del Consiglio generale di cui è membro.

Parigi, 14. Secondo notizie dalla Spagna, il Governo concentra l'esercito e disarma la guardia nazionale. Il Re è risoluto a combattere, in caso di bisogno, per sostenere il trono.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Torino, 14. Stamane ebbe luogo la traslocazione della salma di La Farina con intervento della Deputazione messinese, dell'Autorità, della stampa, di senatori, di deputati, degli antichi membri della Società nazionale e delle rappresentanze operaie.

Versailles, 13. L'Assemblea nazionale approvò con voti 301 contro 104 l'articolo 1° della legge relativa all'internazionale.

Versailles, 14. La discussione delle petizioni dei cattolici fu nuovamente aggiornata. Fournier parte stasera per Roma.

Parigi, 13. I Principi di Galles partirono stasera per Marsiglia.

Parigi, 13. L'Assemblea degli azionisti del Canale di Suez riconobbe che il Consiglio d'amministrazione agì conformemente agli Statuti, stabilendo nuova base per la percezione delle tasse e ricusando di convertire la Società attualmente universale in una Società anonima francese.

ULTIMO DISPACCIO

Roma 14. *Camera.* Discussione sui provvedimenti finanziarj.

Branca discorre contro.

Torrigiani risponde agli opponenti sostenendo il progetto e facendo osservazioni sulle condizioni finanziarie.

Laporta ribatte i ragionamenti dei sostenitori delle proposte. Condanna come eccessivamente fiscale e dannoso il sistema finanziario che si segue. Ne rende responsabili Sella e Minghetti e coloro che lo sostengono.

Fa considerazioni sulla situazione del Ministero.

Roma, 14. Oggi il Principe Umberto passò in rivista la guardia nazionale e le truppe. Assisteva alla rivista la Principessa Margherita. La città è imbandierata e illuminata.

Il Re partirà domani da Napoli e verrà a Roma.

Roma, 14. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica parecchi telegrammi indirizzati al presidente del Consiglio da alcuni municipi salutanti l'odierno anniversario.

Arnim recossi da Antonelli a presentare le sue lettere di richiamo.

Pisa, 14. Nel trasporto della salma di Mazzini la cerimonia fu imponentissima. Il corteo calcolasi che fosse di dodici mila persone. Lo apriva la Società dei reduci; poi veniva il feretro; indi rappresentanze comunali e provinciali, scolaresca, corpo insegnante, molte rappresentanze operaie e di Framassoni. Ai lati del carro erano Nathan, Saffi, Quadrio e Campanella, un studente e un operaio. Ordine perfetto; grande folla.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

14 Marzo 1872	ORE 9 ant.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	745.5	743.6	742.5
Umidità relativa . .	66	86	89
Stato del Cielo . .	piovigg.	piovigg.	10
Acqua cadente . . .	—	0.4	2.4
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	6.3	5.8	5.8

Temperatura (massima 6.5 (minima 4.6

Temperatura minima all'aperto 4.2

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 14. Francese 56.77; Italiano 68.96, Ferrovie Lombardo-Veneto 473.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 260.—; Ferrovie Romane 131.—, Obbligazioni Romane 182.50; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 205.50, Meridionali 214.—, Cambio Italia 7.—. Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 480.—, Azioni tabacchi 700.—; Prestito 89.35, Londra a vista 25.34; Aggio oro per mille 2. —, Banca franco italiana 550.—; Consolidato inglese 92.3[4.

Berlino 14. Austr, 232.1[4; lomb. 124.3[4; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 206.1[4; cambio Vienna —.—, rendita italiana 67.5[8 ferma, banca austriaca, —.tabacchi —.—, Raab Graz —.—, Chiusa migliore,

VENEZIA, 14 marzo

Fermi i prezzi della rendita da 67.5[8 a 67.3[4 in oro, e 73.35 a 73.40 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21.38 a lire 21.40. Carta da flor. 37.94 a flor. 37.95 per cento lire. Banconote austr. da 92.1[4 a 3[8 e lire 2.43.1[2 a lire —.— per florino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73.35.—	73.45.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	89.25.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.39.—	21.40.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—.—
pello Stabilimento mercantile	4 1[2 0[0	—.—.—

FIRENZE, 14 marzo

Rendita	73.82. —	Azioni tabacchi	736. —
» fino cont.	—.—	Banca Naz. It. (nominale)	4000.—
Oro	21.35. —		
Londra	26.92. —	Azioni ferrov. merid.	472.12
Parigi	106.75. —	Obbligaz. » »	232.—
Prestito nazionale	89.50. —	Buoni	530.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	86.80 —
Obbligazioni tabacchi	512. —	Banca Toscana	1735. —

TRIESTE, 14 marzo

Zecchini Imperiali	fior.	5.23. —	5.25. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.81. —	8.83. —
Sovrane inglesi	»	11.12 —	11.14 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.45	109.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

N. 248-III. 5.

COMUNE DI FAGAGNA

Avviso di concorso

Resta aperto a tutto il giorno 10 aprile p. v. il concorso al posto di Medico Condotto nelle Comuni indicate nella sottoposte Tabella.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro istanze a questo protocollo, corredate dai prescritti documenti.

La nomina sarà di spettanza del Consiglio Comunale.

Fagagna li 14 marzo 1872.

Il Sindaco
Burelli D

Il Segretario
Ciani C.

Tabella a norma dei concorrenti

In Fagagna con 5 Frazioni coll'annuo assegno di it.L. 1037.04, e it.L. 362 96 per l'indennizzo del cavallo, con una popolazione di 3920, fra questi poveri e non poveri con gratuita assistenza 1300.

In S. Vito di Fagagna con 3 frazioni coll'annuo assegno di it. L. 350, e it. L. 250 per l'indennizzo del cavallo, con una popolazione di 1050 fra questi poveri e non poveri con gratuita assistenza 1050 a). Totale it. L. 2000.

Miglia geografiche cinque, la massima parte in piano e solo per brevi tratti in colle, con buone strade.

a) Collo stipendio ed indennizzo complessivo di L. 600 riferibile al Comune di S. Vito dovrà prestare a tutti indistintamente quegli abitanti la cura gratuita.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 79 2

Comune di Forgaria Distr. di Spilimbergo

Il Municipio di Forgaria

AVVISO D'ASTA

Nel locale di residenza Municipale nel giorno di giovedì 21 marzo p. v. si terrà il primo esperimento d'asta per l'appalto, qui appiedi descritto sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 mattina.
2. Il dato regolatore d'asta è indicato nella sottoposta tabella.
3. Si addiverà al deliberamento coll'estinzione naturale dell'ultima candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente.
4. Ogni offerta dev'esser scortata dal deposito sottoindicato.
5. Il capitolato d'appalto è ostensibile presso la segretaria municipale nelle ore d'ufficio.
6. Saranno osservate le discipline del regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

Li Municipi cui il presente è diretto sono pregati della pubblicazione e riforta.

Dal Municipio di Forgaria li 18 febbraio 1872.

Il Sindaco
FABRIS PIETRO.

La Giunta Municipale
Jogna Lorenzo
Civino Domenico

Il Segretario
G. B. Missio.

Oggetti da appaltarsi

Lavori di sistemazione della strada mulattiera dalle case Giacomuzzi in Forgaria alla casa canonica curaziale di Cornino e precisamente dalla sezione 1.ª alla 175.ª del progetto 1° luglio 1861 n. 259-38 dell'Ingegnere Missio ritenuta la sua minima larghezza in metri tre comprese le cunette laterali. Regolatore d'asta it. l. 15,600. Deposito it. l. 1560.

Osservazioni — I lavori controindicati colle addizionali fino ad un quinto dovranno essere compiuti e posti in istato di collaudo entro giorni 300 continui dalla consegna, e saranno pagati per un quinto in corso di lavoro; per un quinto ad approvato collaudo, e li altri tre quinti uno per ciascuno dei successivi tre anni.

ATTI GIUDIZIARII

AVVISO.

Il sottoscritto Avvocato qual Procuratore dell'Illustrissimo Cav. Francesco Tajni R. Intendente di Finanza in Udine, rende noto che intendendo di proseguire nell'intrapresa espropriazione forzata in confronto delli Giovanni, Nicolò, Giuseppe, Antonio e Luigia fu Gio. Batta Fadini mugnai in Collalto della Soima, ha fatto Istanza all'Illustrissimo sig. Presidente di questo Tribunale per la nomina di Perito che abbia a stimare gl'immobili oppignorati e qui appresso descritti come segue:

Immobili oppignorati da stimarsi in mappa di Collalto della Soima ai

N. 534. Casa colonica di pert. 0.25 rend. l. 10.08.

N. 554. Aratorio arb. vit. di pert. 3.96 rend. l. 10.41.

N. 555. Prato arb. vit. di pert. 2.25 rend. l. 5.02.

N. 717. Casa colonica che si estende anche sopra il N. 533 di pert. 0.45 rend. l. 29.52.

N. 528. Pascolo boscato misto di pert. 0.19 rend. li. 0.06.

N. 530. Pascolo di pert. 0.34 rend. l. 0.19.

N. 531. Orto di pert. 0.55 rend. l. 2.44.

Udine 13 marzo 1872.

ALESSANDRO DELFINO.

AVVISO

Il sottoscritto avvocato di Udine qual procuratore del sig. Carlo Zamparotti dello stesso luogo rende noto che proseguendo nell'intrapresa esecuzione in confronto del signor Angelo Giacomini fu Giuseppe di Tomba di Meretto ha prodotta istanza all'Illustriss. sig. Presidente del R. Tribunale di Udine affinchè venga nominato Perito per la stima dei seguenti:

Immobili in mappa stabile di Tomba di Meretto.

	N.		Pert.		rend. l.
alli N.	36	di Pert.	0.46	rend. l.	15.12
»	2254	»	0.05	»	3.00
»	55	»	1.65	»	2.51
»	770	»	0.36	»	1.00
»	654	»	5.87	»	4.67
»	668	»	4.56	»	3.97
»	2271	»	2.59	»	0.38
»	2274	»	3.00	»	4.56
»	244	»	6.13	»	9.33

Udine 13 marzo 1872.

ALESSANDRO DELFINO.

SOCIETÀ PER LA COLTIVAZIONE DELLA MINIERA

DI FERRO-OSSIDULATO MANGANESIFERO DI MONTALDO MONDOVI' PIEMONTE

CAPITALE SOCIALE È DI DUE MILIONI DI LIRE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Francesco De Luca, deputato al Parlamento, presidente.
Cav. **Angelo Carrara**, banchiere.
Ca. **Alessandro Centerini**, neg. in metalli.
Conte **Ferdinando Martin-Montù Beccaria**.
Cav. **Achille Castelnuovo**.
Ingegnere **Stanislao Mazzoni**.
Pietro Solaro, proprietario della Miniera.
Avv. Cav. **Carlo Ricciardi**.
Avv. **Antonio Corrado**, deputato al Parlamento.

Con istromento 6 gennaio 1872, rogato dal notaio Fratocchi in Roma, si è costituita col capitale di due milioni la Società anonima per la coltivazione della ricchissima miniera di ferro manganesifero di Montaldo presso Mondovì.

Le RR. patenti di concessione, la statistica mineralogica del Piemonte, antichi e recenti studi e perizie praticate attorno a questa miniera ne dimostrano indubitamente la grande importanza, avuto riguardo sopratutto all'immenso sviluppo che va prendendo l'industria del ferro e dell'acciaio per le incessanti ricerche di questo prodotto sui mercati europei.

Infatti le RR. patenti del 23 giugno 1838 che concedevano l'esercizio della suddetta miniera al signor Marco Galizio autore dell'attuale proprietario e possessore signor Pietro Solaro, in virtù di sentenza di deliberamento del 4 febbraio 1850, accennava « che la miniera di ferro ossidato nella provincia di Mondovì territorio di Montaldo regione delle *Frazze* e *Rocconi*, potrebbe essere di grande giovamento non solo alla provincia di Mondovì ma eziandio alle altre provincie della divisione di Cuneo e della Liguria, potendo somministrare ferraccio a parecchie delle fucine ivi situate. »

La pregievole opera ufficiale di statistica mineralogica dell'antico regno di Sardegna raccolta dal Vincenzo Barelli e data alla stampe di Torino nel 1835 aveva già rilevato intorno a questa miniera quanto segue, seguendo gli studi dei più distinti mineralogi.

« A pagina 454 sotto la rubrica raccolta mineralogica della miniera di ferro di Montaldo.

« Ferro assidulato bruno diede all'analisi docimastico il 75 0/0 in ferraccio.

« Ferro ossidualato Manganesifero Argilloso nella regione *Frazza* diede il 66 e 50 per cento.

« Ferro ossidulato compatto nella regione *Bocconi* diede il 52 e 25 0/0.

« Sullo stesso luogo a 150 metri dal Ponte sul Torrente Corsaglia havvi un considerabile filone di ferro Manganesifero che attraversando l'alveo del torrente, stendesi da ambe le parti per metri 2000 an 3000. Tende la sua direzione da Levante Scirocco Ponente-Maestro e mostra uno spessore sui margini del Corsaglia di metri 5, e procedendo verso Notte per metri 75 ne mostra uno di metri 7. »

L'inoperosità di così interessante miniera dipese dal non aver voluto fin a questo momento il concessionario chiamare a parte di una tanto utile opera, una società fornita di necessari mezzi; egli ha fatto a proprie spese molti lavori di gallerie, ma i di lui capitali non furono sufficienti a condurre a termine tutti i lavori necessari. Una perizia del tribunale di Mondovì giurata dal cav. Andreoni colonnello del genio in data 11 gennaio 1855, di questo interessante documento:

« Che la miniera di Montaldo produrrebbe a tenuissimo calcolo un quantitativo di 500 chilogrammi di ferro al giorno; quantitativo che con poco aumento di spesa si può duplicare.

« Che l'utile netto, avuto riguardo alla posizione della miniera, non può essere minore del terzo, e qualsiasi calcolo vogliasi fare, darà sempre un prodotto netto di lire 1000 al giorno.

« Che dalle gallerie iniziate apparisca il voluminoso filone metallico di qualità eccellente e ricchissimo.

« Che la miniera giace nel centro di una rete di strade comunali che immettono nella Via Nazionale (ora alla distanza di circa un chilometro dalla ferrovia di Torino a Savona) ed è circondata da fitte ed estese boscaglie ove la mano d'opera abbonda a prezzi moderatissimi.

« Che finalmente il Corsaglia che attraversa il sopra suolo della miniera dà una forza perenne di 200 cavalli d'acqua con una caduta di 10 metri, circostanza questa che rende di facile attuazione un completo Stabilimento sul luogo stesso della casa del Minerale. »

A tutte queste nozioni di data più antica ed ufficiale e perciò esenti da qualunque sospetto di parzialità, si aggiange un'accurata relazione del signor ingegnere Jacob professore all'Istituto industriale di Mondovì e data alle stampe il 15 maggio 1870, la quale conferma pienamente la ricchezza ed abbondanza del filone di Minerale in discorso:

Ivi è ammesso:

« Che il coefficiente medio della rendita del minerale può ritenersi del 60 per cento.

« Che la Miniera posta com'è al centro dei Comuni di Torre, Montaldo, Fabrosa, Monastero-Vasco, la man d'opera si ha a tenue prezzo e perciò il Minerale scavato non può costare più di L. 10 la tonnellata.

« Il fondente per la formazione della Ghisa, che dev'essere di natura argilloso-calcarea, abbonda nel luogo e si può estrarre a cielo scoperto e non può costare più di L. 5 la tonnellata, compreso il trasporto. »

Quindi la relazione risolse la questione del combustibile, qualora non si volesse limitare la speculazione della semplice esportazione del Minerale al Porto di Savona col mezzo della ferrovia.

« Ivi è dimostrato che mediante il combustibile che si può ricavare dalle estese foreste adiacenti unitamente al carbon fossile proveniente dal Porto di Savona col mezzo della ferrovia, tenuto conto di ogni spesa, si potrà avere una ghisa di ottima qualità superiore all'Inglese e che il rapporto ai prezzi attuali particolarmente sui mercati italiani potrà offrire larghi guadagni. »

Inoltre la relazione si occupa del trattamento del minerale per convertirlo in acciaio secondo il sistema Bessemer, citando gli esperimenti del Comitato Italiano per l'Esposizione Internazionale a Londra nel 1862, e da una Commissione nominata dal ministero della guerra, e conchiude:

« Che questo ferro manganesifero si presta mirabilmente per la formazione di ottimo acciaio, e che l'officina di Montaldo potrà produrlo di prima qualità ed a un prezzo non mai maggiore di Lire 200 la tonnellata; mentre l'acciaio inglese della qualità più scadente in Italia non costa meno di L. 280, aumentando successivamente a L. 500, 1000, 1500 la tonnellata, mentre è noto che l'acciaio italiano in media si vende al prezzo di Lire 877 la tonnellata metrica. »

Ritenuti questi elementi di fatti irrepugnabili la certezza della speculazione che si offre al pubblico è resa all'ultima evidenza.

Coll'imminente apertura della nuova linea ferroviaria da Torino a Savona, cui dalla miniera si potrà accedere mediante poche migliaia di lire di spesa colle quali si provvederà ad un tronco di ferrovia economico, o allargando l'attuale via Comunale sulla sponda sinistra del Torrente Corsaglia, le condizioni della miniera sono totalmente avvantaggiate, avuto riguardo alla facilità dei trasporti sia del minerale che del combustibile.

La Società avendo perciò acquistato la miniera e relativa concessione dal proprietario, al quale assegnò un prezzo pagabile in azioni, può col capitale indicato provvedere a tutte le spese necessarie onde rendere tosto la miniera capace di un reddito non inferiore a L. 1000 al giorno, come risulta dai relativi documenti.

Per le ragioni e riscontri suenunciati il Comitato promotore avendo assicurato quanto dalla legge è richiesto per ottenere il R. decreto di autorizzazione della presente Società, ai termini dello statuto sociale annesso all'atto di costruzione ha diviso il capitale dei due milioni in N. 8 mila azioni da L. 250 cadauna, ritenendo immobilizzate 2400 come liberate e rappresentanti il prezzo e valore della Miniera, e per le rimanenti 5600 azioni ha affidato l'incarico di aprire la pubblica sottoscrizione alla *Banca di Credito Romano*.

Oggetto della Società.

La coltivazione della miniera di ferro-ossidulato manganesifero di Montaldo-Mondovì (Piemonte).

Diritti degli Azionisti.

L'Azionista ha diritto ad un voto per ogni 5 azioni da lui possedute; le azioni godono dell'annuo interesse del 6 0/0 ed hanno diritto al dividendo sugli utili sociali in ragione di 80 0/0.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni sono num. 5600 del valore di lire 250 ciascuna.

Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

1.	Versamento all'atto della sottoscrizione	L.	25
2.	Id. un mese dopo	»	50
3.	Id. dopo 2 mesi da quest'ultimo	»	50
		Totale L.	125

Gli altri versamenti a richiesta del Consiglio di amministrazione, come è stabilito dall'art. 6 dello Statuto sociale.

Se il numero delle azioni sottoscritte sarà maggiore di 5600, avrà luogo una proporzionale riduzione.

La sottoscrizione è aperta presso la *Banca di Credito Romano* e presso tutti i suoi corrispondenti nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 di marzo.

Le Sottoscrizioni si ricevono in

Città	Presso
Roma	Banca di Credito Romano, via Condotti, 42, primo piano.
id.	B. Testa e Comp., via Ara Cœli, palazzo Senni.
id.	E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
Firenze	Banca di Credito Romano, via Ginori, num. 43.
id.	B. Testa e Comp.
id.	E. E. Oblieght.
Alessandria (Piem.)	Eredi di R. Vitale.
Asti	S. Terracini di Marco.
Bari	Antonio Barone e fratello.
Bergamo	G. M. Raboni
Bologna	Banca popolare di Credito.
id.	G. Gollinelli e Comp.
Brescia	A. Muzzarelli.
id.	G. Pedessi.
id.	Grazzani e Stoppani.
Cagliari	Banco di Cagliari.
Civitavecchia	G. N. Bianchelli.
Como	Banca Popolare.
Cremona	Luigi Sartori, cambiavalute.
Ferrara	Cleto ed Efrem Grossi.
Genova	A. Carrara.
id.	Kelly Balestrino e Comp.
Girgenti	E. L. Kaiser, cambiavalute.
Livorno	Moisè Levi di Vita.
id.	Pietro Lemmi quondam F.
Macerata	Banca Commerciale delle Marche
Mantova	Angelo A. Finzi.
Messina	Giacomo Rol.
Messina	Gius. Polimeni di Sav.
Milano	Banca Generale di Sicurtà.
id.	Francesco Compagnoni.
id.	Banco di Milano.
Napoli	Ingulden e Comp.
id.	Cerulli e Comp.
id.	Bonaconto e Simonetti.
id.	Banca Agricola Ipotecaria.
Padova	G. Graesan.
id.	Leoni e Tedesco.
Palermo	G. Quercioli.
id.	Fratelli Flacconio.
Parma	G. Varanini.
id.	Giuseppe Almansi.
Pesaro	Andrea Ricci.
Piacenza	Cella e Moy.
Pisa	Banca Pisana di anticipazione e sconto.
id.	Vito Pace.
Reggio (Emilia)	Banca Mutua Popolare.
id.	Del Vecchio Ca[illegible]o.
id.	Cervo Liuzzi.
Siena	Banca Popolare Senese.
Torino	Carlo De Fernex.
id.	Fratelli Siccardi.
Treviso	Giacomo Ferro.
Venezia	Edoardo Leis.
id.	Errera e Vivante.
id.	Fischer e Rechsteiner.
id.	Pietro Tomich.
Verona	Banca commerciale.
Vercelli	Abram e f. Pugliesi.

Udine presso G. B. CANTARUTTI.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.